

parte di tutta l'unità culturale. Ora è avvenuto, per fortuna in pochi casi, che certi proprietari i quali si videro occupata parte delle loro terre, ne minacciarono la vendita a quei mercanti di terra i quali, come l'onorevole Abisso sa, hanno realizzato sulle spalle dei contadini dei guadagni favolosi.

Qualche cooperativa nella tema di veder passare ad altri queste terre decise di comprarle direttamente, ma per intero. Domando all'onorevole Abisso se vuole che a queste cooperative, che hanno già comprato, dando un magnifico esempio di voler affrontare in pieno e definitivamente il problema del latifondo, cooperative composte di veri lavoratori diretti, sia onesto contendere il frutto di questo sacrificio, tanto più quando l'onorevole Giuffrida stabilisce categoricamente, per evitare ogni frode, che questa legge non sarà applicata per i contratti stipulati fino alla data del 1º luglio 1922.

Io credo che, tenuto conto di questa situazione, dobbiamo, per spirito di equità, accettare l'articolo aggiuntivo del collega onorevole Giuffrida.

ABISSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABISSO. Io direi di stabilire una data anteriore, cioè la data dei decreti di occupazione. Potremo in questo modo essere tutti d'accordo.

Quando l'acquisto è successivo al decreto di occupazione, allora si presume che è fatto in frode dell'occupazione delle altre cooperative. In questo caso ritengo che tutte le controversie si potrebbero conciliare.

MODIGLIANI. Non si può fare una legge per un caso.

ABISSO. Onorevole Modigliani, sono molti i casi.

PRESIDENTE. L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Giuffrida con le modificazioni apportatevi nel corso della discussione, risulta, dunque, così formulato:

« La presente legge non si applica quando si tratti di latifondi devoluti all'Opera nazionale dei combattenti o dei quali, alla data del 1º luglio, siano proprietarie cooperative di lavoratori agricoli, fermo per queste ultime l'obbligo del bonificamento con le relative sanzioni ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DRAGO, *relatore*. L'aggiunta dell'obbligo del bonificamento che dovrebbe farsi su

proposta del ministro, accettata dall'onorevole Giuffrida, turba un po' il sistema della legge. Io insisto nel mio concetto. Il bonificamento agrario non è intuitivo, ma lo si applica volta per volta, zona per zona. Può essere disposto, può non essere disposto. Come si fa a dire fin da ora che si impone l'obbligo del bonificamento agrario, quando quest'obbligo eventualmente non è stato disposto?

Io vorrei limitare la portata dell'articolo alla espropriazione, e dire così: « Le disposizioni relative alla espropriazione obbligatoria non si applicano quando si tratta, ecc. ».

Per tutto il resto, vale a dire per le concessioni obbligatorie in godimento temporaneo, in enfiteusi o in ripartizione o l'obbligo del bonificamento agrario, non c'è nessun motivo di non applicare tutte le disposizioni della legge.

All'onorevole Caetani fo rilevare che uno dei fini della legge, anzi il fine originario, fine di ragione sociale, era quello della distribuzione delle terre ai contadini. Ora questo fine sociale è evidentemente raggiunto con l'acquisto della terra da parte delle cooperative di agricoltori, e quindi se si fa una eccezione, se non si guarda precipuamente all'incremento della produzione, allorchè si tratta di latifondi già acquistati da cooperative, la cosa è ben giustificata.

GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. Onorevole Presidente, poichè mi pare che nel sistema della legge il bonificamento non funziona automaticamente, ma deve essere dichiarato con provvedimento, che cosa significa: « fermo l'obbligo del bonificamento »? Che la cooperativa non è sottratta alla potestà del ministro per quanto riguarda il bonificamento agrario e le relative sanzioni.

Questo mi pare perfettamente ragionevole, nè comprendo perchè deve essere limitato ad una forma sola di spossessamento, alla forma dell'espropriazione, e non esteso a tutte le altre forme di spossessamento,

Vorrei perciò pregare l'onorevole Drago di non insistere nella sua osservazione.

CAETANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Rispondo molto brevemente al collega onorevole Drago...

DRAGO. Rinuncio alle mie osservazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Abisso, insiste nel suo emendamento?